

L'aurora di un tempo nuovo

Inizia con febbraio la pubblicazione del nuovo numero del giornalino dell'anno associativo.

C'è fermento nell'aria. Saranno le giornate di luce più lunghe o il sole che imperterrito continua a regalarci splendide giornate, ma la voglia di intraprendere un rinnovato cammino si fa sentire. È pressante l'esigenza, data la realtà associativa diffusa, di collaborazione con altre persone che condividono il nostro essere vicino a chi è curato e a chi cura. Occorre cambiare lo sguardo su coloro che sono affidati alle nostre cure “.. di allargare la nostra riflessione e la nostra azione all'ambiente sociale e materiale in cui essi vivono, ai loro modi di vita, e questo in un cammino in cui il rispetto e l'empatia devono coniugarsi con serie conoscenze e risorse” (Manicadi Luciano, *Fragilità*, 2020)

Come ci esorta Papa Francesco che sottolinea come il camminare insieme in questo percorso sinodale è un momento per “riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza”. (Messaggio del Santo Padre nella Giornata Mondiale del malato, 2023).

Impariamo a fare rete perché come ci sollecita la Parola non ci si salva da soli ma solo con gli altri.

Occorre pensare e generare un mondo aperto che mette al centro la fratellanza umana: “imparare e insegnare ad accogliere tutti, a cercare soluzioni di consenso che abbiano ampio respiro.” (*Avvenire* 29.01.23, pg13)

Nell'incontro con il consiglio di Presidenza si è deciso di affrontare i diversi problemi della nostra associazione lavorando in piccoli gruppi con competenza e dedizione. Il nostro operato deve essere credibile e incidere non solo su chi avviciniamo ma anche essere di stimolo alle istituzioni ed organismi dove la cura della persona è un problema di cui farsi carico anche nel decidere la distribuzione di risorse.

In questo numero del giornale troverete diversi articoli legati al tempo che stiamo vivendo. La giornata del malato è alle porte e Fiorenza ci illustra in modo approfondito come è nata questa giornata. Si avvicina la Quaresima e, don Filippo, ci invita a vivere il tempo forte e lasciarci trasformare alla conversione con l'adorazione, l'ascesi e l'ascolto della Parola. Don Giuseppe ci interroga sull'incontro della persona oggetto delle nostre cure e la scienza e coscienza del nostro essere operatori sanitari. La giornalista dott.ssa Maria Teresa Vivino ci invita a riflettere sull'importanza delle parole che usiamo. Infine ci sono diverse sono le esperienze riportate dai due gruppi della nostra associazione regionale di Torino e Valle d'Aosta e quella di Asti e Alessandria.

Siamo concordi che il nostro camminare è guidato da Colui che ci accoglie a braccia aperte e non ci lascia soli.



Discorsi di commiato. Duccio di Boninsegni (Siena 1311)



Liliana Bussolino

Presidente Regionale ACOS Piemonte e Valle d'Aosta



LA QUARESIMA: TEMPO FORTE DELLA CONVERSIONE

La Quaresima siamo soliti definirla un **“tempo forte”** dell’anno liturgico; ma chiediamoci: che cosa significa “tempo forte”? Un periodo dell’anno nel quale il Signore ci invita, per mezzo della sua Chiesa, ad intensificare il nostro impegno cristiano e, soprattutto, a realizzare l’ opera della **CONVERSIONE**. E’ proprio la conversione la parola chiave per cogliere il senso profondo della quaresima; parlare di conversione significa affermare l’esigenza di cambiare strada, di trovare un sentiero nuovo per la nostra vita. Ma quale strada e quale sentiero... la strada di Dio. Abbandonare perciò il cammino che si sta percorrendo per abbracciare con generosità e fedeltà quello di Dio e della sua volontà. Non si tratta di vivere il tempo quaresimale per un qualche motivo, pur nobile, importante, moralmente elevato, ma di viverlo *per Cristo, con Cristo e in Cristo*, riconosciuto ancora una volta come Salvatore della nostra vita, Principio e Fine del mondo e della storia. **San Bernardo di Chiaravalle** scrive: *“Trasformamur cum conformamur”* che significa *“Siamo trasformati quando siamo conformati”*, il cammino della conformazione a Gesù ne consegue anche una vera nostra trasformazione, conversione quando viviamo con entusiasmo e nella logica dell’amore. **Sant’ Agostino** commentando il Vangelo di San Giovanni ed il mistero salvifico della nostra relazione con il Signore, annotava: *“Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio! Non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite siamo diventati Cristo”*.

La quaresima potremmo definirlo il tempo delle tre **“A”**.

Quaresima come “Adorazione”

La nostra vita quotidiana frenetica, presa in un continuo vortice di cose da fare e da dire ci trascina alla confusione e all’ inganno dando così peso ed importanza a ciò che peso ed importanza non ha, a credere essenziale ciò che è solo accessorio, a trattare il Signore non più come cuore e centro della vita, l’ Amore che tutto fonda, che tutto accompagna e che a tutto dona significato. E’ importante allora che nel tempo quaresimale intensifichiamo l’ esperienza dell’ Adorazione Eucaristica, sarà un modo semplice e possibilmente quotidiano ma quanto mai efficace per rimettere ordine nella confusione delle nostre relazioni ad ogni livello: con Dio, con noi stessi, con gli altri, con le cose. Pensiamo alla testimonianza del santo Curato d’ Ars quando riporta l’ esperienza di quel suo parrocchiano, contadino, che alla domanda stupita del curato perché tutte le mattine fosse lì in chiesa lui gli rispose: *“Lui (Gesù) guarda me ed io guardo Lui”* indicandogli il tabernacolo. Chiediamoci, allora, carissime/i, qual’ è il tempo che dedichiamo ogni giorno o settimanalmente all’ adorazione? Con quale cura proteggiamo questo tempo dall’ invadenza di altre preoccupazioni ed occupazioni che ne mettono a repentaglio l’ integrità quotidiana o settimanale? La quaresima potrebbe essere il tempo propizio per intensificare o iniziare addirittura questa esperienza davanti a Gesù Eucaristia.



Preghiera - Città del Capo - Sudafrica

Quaresima come “Ascesi”

Il termine asceti non è molto abituale in questo nostro tempo, in questa cultura, nel nostro stesso linguaggio. Può darsi che in passato si sia anche insistito troppo su **rinuncia** e **sacrificio**, soprattutto dimenticando di ricordare le motivazioni più grandi di questi atteggiamenti, la storia anche della spiritualità cristiana conosce sempre la legge del pendolo: da una parte e dall' altra, troppo o troppo poco. Decisivo è richiamare la motivazione fondamentale del cammino ascetico che è l' **AMORE**. Chi, in effetti, anche nelle realtà umane non è pronto a grandi sacrifici e a grandi rinunce per amore di una persona amata, di un ideale grande, di uno scopo alto che si è prefissato di raggiungere? Sant' Agostino da grande conoscitore del cuore umano affermava che: *“Quando si ama, non si fatica, o se si fatica, questa stessa fatica è amata”*. Rinuncia e sacrificio sono allora parte integrante di un cammino di conversione che desideri essere una vera conversione a Cristo ed al suo amore. Domandiamoci allora in quale forma e secondo quale intensità è presente la dimensione ascetica nella nostra vita personale e comunitaria. Che il Signore ci doni la grazia del desiderio e della sapienza (dal latino sapere = gustare) di un tempo di più generosa asceti.



*Estasi di S. Teresa d'Avila
Gian Lorenzo Bernini - 1645-Roma*

Quaresima come “Ascolto”

E' quanto mai provvidenziale che nel tempo di quaresima abbiamo la gioia di celebrare due Solennità importanti: la **Solennità di San Giuseppe** (19 marzo) e la **Solennità dell' Annunciazione del Signore** (25 marzo) Le loro figure si inseriscono bene, direi naturalmente, nel clima proprio del periodo liturgico della quaresima in modo particolare per quanto riguarda l' **ascolto** ed il **silenzio**. Giuseppe e Maria sono nostri compagni preziosi nel cammino quaresimale soprattutto in merito alla dimensione dell' ascolto e del silenzio. Giuseppe ascolta la voce di Dio, entra in sintonia con la Parola che dall' alto lo viene a plasmare la sua vita, ode la Voce nella quale aderisce alla volontà del suo Dio e Signore ; il falegname di Nazaret ascolta e attende, finalmente, quando è del tutto spoglio di sé, la Parola lo raggiunge. Quanto abbiamo da apprendere da san Giuseppe!

In Maria l' ascolto che ha certamente le stesse caratteristiche che ritroviamo in San Giuseppe, si esprime anche per il tramite di una meditazione che è “custodita nel cuore”. Il custodire di Maria è, in certo modo, l'attendere di Giuseppe. Nel cuore della Madonna una parola si affianca all' altra, una parola entra in relazione con quella successiva, un fatto della vita si intreccia con un altro fatto e così un po' alla volta tutto prende forma, il disegno di Dio si fa chiaro ...non ritroviamo forse tutto questo nel cantico del Magnificat? Possiamo così dire che il magnificat è il frutto dell' ascolto di Maria e il disegno di Dio che appare in virtù del custodire. Il tempo della





quaresima è il tempo della Misericordia, fare perciò esperienza della misericordia del Signore in particolare nel sacramento della riconciliazione . della penitenza. Santa Teresa di Gesù Bambino ci aiuta a gustare la tenerezza e la carezza della misericordia di Gesù con questo suo stesso racconto che vogliamo ascoltare insieme: *“Un re in una partita di caccia inseguiva un coniglio bianco che i suoi cani erano sul punto di raggiungere, quando la bestiolina, sentendosi perduta, ritornò rapidamente e saltò tra le braccia del cacciatore. Costui commosso da tanta fiducia non volle più separarsi dal coniglio bianco e non permetteva a nessuno di toccarlo riservandosi di nutrirlo. Così il buon Dio farà con noi se, inseguiti dalla giustizia figurata dai cani, cercheremo scampo nelle braccia del nostro stesso giudice”.*

Carissime/i non stanchiamoci mai, neppure in questa quaresima, dono e carezza di Gesù, di cercare rifugio nelle braccia fortissime e dolcissime del Signore Gesù. La sua infinita misericordia avrà sempre la meglio sulla nostra pur grande miseria. Buon cammino incontro al Signore Risorto e vivo in mezzo a noi!

ESPERIENZA E FORMAZIONE

Dr.ssa Fiorenza Bugana
Consigliera Nazionale

“ABBI CURA DI LUI” Lc.10,14



Si avvicina la giornata del Malato (11 Febbraio), a tale scopo viene dedicata una riflessione a questo evento. Ogni anno l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana dà un titolo alla giornata del malato che è come il leitmotiv della giornata nella quale orientare le riflessioni.

Il tema di quest'anno è tratto dal Vangelo di Marco 2,3-5: “scoperchiarono il tetto...”. Un segno tangibile dell'interessamento, in quel caso di un gruppo di amici che per aiutare colui che non avrebbe potuto avvicinarsi a Gesù, questi lo aiutano agendo nell'assurdo, ma la conclusione è nota a tutti. Il coraggio nell'amore è sempre vincente e non conosce difficoltà o barriere. Un messaggio oggi, per coloro chi vivono accanto all'uomo sofferente- malato ogni giorno, per professione, come volontariato o come membro della stessa famiglia del malato.

Proprio questa giornata del malato ci sospinge ad andare alle origini della sua istituzione, e vederne brevemente la sua storia, vi troveremo delle sorprese. E' vero che la Chiesa attraverso i secoli, sul mandato di Gesù, ha



sempre avuto una attenzione particolare per i malati, per le persone sofferenti, per le persone fragili, del resto Gesù stesso si è chinato su ogni sofferenza con una predilezione particolare; non dimentichiamo quanto Egli ha detto e riportato

da Matteo al cap. 25: “...tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt.25,40). Si può osare nel dire che Egli avesse una tenerezza particolare per ciascuno di loro; mi fa pensare, senza bestemmiare, che essendo Gesù, Dio incarnato nella fragilità umana, meglio di qualunque creatura, opera sua, comprendesse questa debolezza e quanto ritenesse necessario la cura della sua tenerezza.

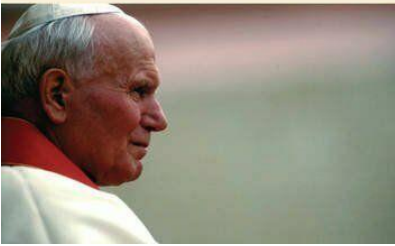
Accennavo al fatto che da sempre la Chiesa si è presa cura dei malati delle persone fragili, le fondazioni di Istituti religiosi che si occupano dei malati ne sono un esempio. Come non ricordare. S. Vincenzo De Paoli, San Camillo De Lellis, S. Giovanni di Dio, Il Cottolengo, La Beata Michelotti, per stare in Torino. Tutti con caratteristiche diverse ma l'Obiettivo è sempre il medesimo.

Verso la fine del '900 si assiste ad un cambiamento in ambito sanitario assistenziale: mentre da un lato, le Istituzioni religiose di carattere sanitario-assistenziale denunciano una crisi legata, sia alla carenza di un proprio personale religioso dedito all'assistenza, sia alla difficoltà di adeguamento alle normative legislative in campo sanitario assistenziale, che in alcuni casi determinarono cambiamenti gestionali con cedimento ad organizzazioni profit delle strutture stesse, d'altro lato si assiste ad avvenimenti sul piano ecclesiale, che spingono ad ulteriori cambiamenti più interiori rivolti proprio al mondo della Sanità.

Vediamoli insieme.

Tutti ricordiamo l'attentato di S. Giovanni Paolo II avvenuto il **13 maggio 1981** che ha lasciato tutti sconvolti e disorientati, chi ha qualche anno in più ricorda molti bene quel periodo. Tutti sappiamo che la sua salvezza fisica è legata ad un intervento particolare di **Maria**. Quell'esperienza ha segnato la vita Di Giovanni P.II. anche sul piano pastorale apostolico di fatto **l'11 febbraio 1984** dona alla Chiesa la Lettera Apostolica **“Salvifici Doloris”**

Salvifici Doloris



che è una profonda riflessione sulla sofferenza alla luce della parabola del buon Samaritano. Una lettera bellissima, attuale al tempo che stiamo vivendo. In essa vengono affrontati temi, i significati, ansie del cuore; viene definita la differenza tra dolore e sofferenza, tra curare e prendersi cura, angoscia e paura.

Se letta pensando all'esperienza vissuta da Papa G.P.II è possibile cogliere il suo animo.

Un documento da leggere.

L'11 febbraio 1985 Giovanni P.II con il documento *Dolentium Hominum* istituisce il **“Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori**

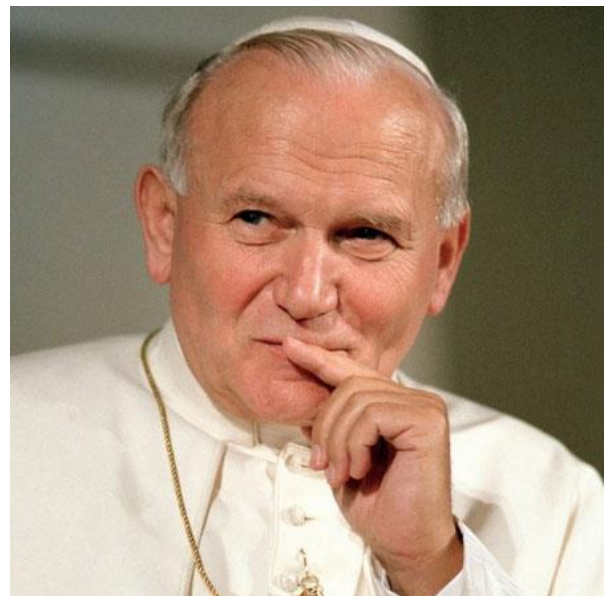
Sanitari e gli infermi “. L'attuale Dicastero della salute. Una particolare attenzione sia per gli ammalati ma anche una attenzione particolare a coloro che svolgono il servizio agli ammalati e sofferenti. L'istituzione di questo Dicastero apre le porte ad una nuova visione: l'attenzione ai laici che si prendono cura dei malati e sofferenti a qualsiasi titolo.

Il 15 settembre 1987 esce dal Dicastero il primo documento **“ I laici nel mondo della sofferenza”** Un doc. scritto da Mons Angelini allora Presidente del Dicastero e religioso Fatebenefratelli.

Nel **1992** è l'anno che segna un ulteriore passo del cammino nel mondo della sofferenza di Giovanni P.II **“La Diagnosi di ParKinson”**.

Il 13 maggio 1992 con una lettera al cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, il Papa Istituisce la giornata mondiale del Malato da celebrarsi ogni anno l'11 Febbraio festa liturgica della Madonna di Lourdes. Ci si potrebbe domandare come mai la scelta cadde l'11 febbraio, quando Papa Giovanni P.II dimostra una particolare devozione per la Madonna di Fatima? La motivazione della scelta pare legata al fatto che molti fedeli attribuiscono a Lourdes un luogo privilegiato di devozione per i malati e per le grazie ricevute. Tra le motivazioni esplicitate dal documento si legge: *“La celebrazione annuale della Giornata Mondiale del Malato, ha quindi lo scopo manifesto di sensibilizzare il Popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi, di aiutare chi è ammalato a valorizzare, sul piano umano e soprattutto su quello soprannaturale la sofferenza; a coinvolgere in maniera particolare le diocesi, le comunità cristiane, le Famiglie religiose nella Pastorale sanitaria; a favorire l'impegno sempre più prezioso del volontariato; a richiamare l'importanza della formazione spirituale e morale degli operatori sanitari e, infine, a far meglio comprendere l'importanza dell'assistenza religiosa agli infermi”*.

L'11 Febbraio 1993 si celebra la prima giornata mondiale del malato con un carattere di momento speciale di preghiera e di condivisione e di offerta della sofferenza



Nel 1995 Dal Pontificio Consiglio Pastorale per gli Operatori

Sanitari, viene pubblicato un documento, con la presentazione dell'allora Presidente Card. Fiorenzo Angelini, interamente dedicato a coloro che operano nel mondo della sanità e assistenza, un documento diremmo per gli “addetti ai lavori”. Già dal titolo è possibile comprendere il significato e la portata del documento. **“Carta degli Operatori Sanitari”**. In esso vengono affrontati in chiave etica il problema etico assistenziale del vivere e del morire che in quel periodo iniziava a coinvolgere ed incidere sulle scelte della cura. **Nel 2016** venne rivisto e

modificato, trasformandosi in **“Nuova Carta degli Operatori Sanitari”**. L’aspetto innovativo del Nuovo documento consiste nell’affrontare dilemmi e problemi etici legati allo sviluppo tecnico-clinico-medico, offrendo in chiave umana, cristiana le linee etiche e bioetiche di come affrontare i problemi.

Il Magistero della Chiesa è consapevole, prende atto e ne elogia i mutamenti che sono avvenuti e che continuamente avvengono nell’ambito scientifico medico rivolti al miglioramento delle condizioni di vita dell’uomo, ma ne è anche consapevole della ricaduta complessa che ne consegue, nelle scelte assistenziali degli operatori: Medici, infermieri, operatori nel modo della Sanità e assistenza.



Dal 1993, ogni anno puntualmente all’11 febbraio, si sono susseguite le giornate del malato con caratteristiche diverse da Paese, regione diocesi. Ci si domanda quali caratteristiche e connotazioni hanno avuto ed hanno queste giornate? Premesso che il Dicastero della Salute propone il tema centrale con un riferimento Biblico. Successivamente ogni Diocesi cerca di viverlo in modo proprio attraverso l’organizzazione di Convegni, di Celebrazioni Liturgiche coinvolgendo i malati, (ad esempio. S. Messa, Sacramento dell’unzione dei malati comunitaria, pellegrinaggi in Santuari, Chiese di particolare significato per il momento ecc.) la creatività in questo non manca. Non va dimenticato, inoltre, che la centralità della giornata è il malato e la persona che si prende cura di lui. Essi sono due persone che si donano reciprocamente e che non possono separarsi l’uno dall’altro senza perdere la propria identità. Infine in tutte le riflessioni proposte dai Papi nelle giornate del malato, oltre a riferimenti biblici, già citati, ad Encicliche uscite nell’anno, il riferimento è costante alla lettera apostolica Salvifici Doloris. Ciò ne dimostra l’importanza.



Con l’evolversi dello studio della medicina, dello sviluppo scientifico e tecnologico in campo sanitario, sono emersi nuovi interrogativi che interpellano l’uomo sul senso del nascere del vivere e del morire, che sempre più pongono in coloro che gravitano attorno alla persona malata, incertezze, dubbi su problematiche che richiedono decisioni talora difficili e complesse nell’ambito delle cure. Queste situazioni hanno determinato la necessità di essere affrontate con lo studio e la ricerca per dare un orientamento per quanto possibile chiarificatore, sia al personale sanitario sia ai famigliari. È il sorgere di centri di studio e approfondimento sul come affrontare i nuovi problemi chiamati etici- bioetici che sorgono nel mondo sanitario.

Il primo centro studi di bioetica, sorse nel 1988 presso l’università Cattolica del Sacro Cuore a Roma presso il policlinico Gemelli. Contemporaneamente i Camilliani, sempre a Roma, aprirono un centro di ricerca e studi di tematiche etiche pastorali ospedaliere. A cascata sorsero a livello locale centri di studio di ricerca; nella Diocesi di Torino il Centro Cattolico di bioetica fu istituito dal Card. Poletto il 5 maggio 2010. Esso è una Istituzione che costituisce un punto di riferimento diocesano di formazione e informazione e di ricerca in tema di bioetica ed etica clinica, con una sua rivista on line *Etica New Torino*.

Ad oggi in quasi tutti gli ospedali vi è la presenza di “Comitati Etici” con lo scopo di affrontare il sorgere di problematiche medico assistenziali presenti, aiutando gli operatori ad affrontare problemi e dilemmi complessi di carattere etico.

Da segnalare che i centri di bioetica ed i comitati sono organi pluridisciplinari, imparziali ed interdipendenti, essi emettono pareri, danno risposte a domande e problemi che emergono in ambito sanitario.

Nel 1990 fu costituito a livello nazionale il primo comitato di bioetica, non confessionale, come organo consultivo del Consiglio dei ministri

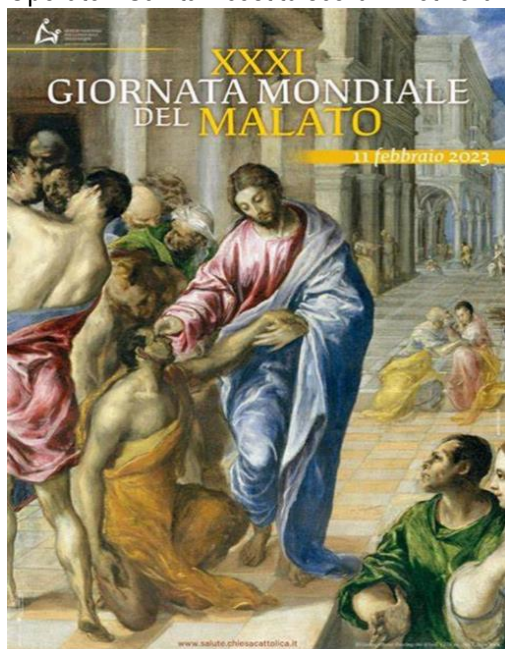
A conclusione di queste riflessioni, si riportano alcuni temi di riflessione di questi 31 anni di giornate del malato:

11 febbraio 2000 anno giubilare della redenzione, "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" Gv.15,13; *Promozione della salute degna dell'uomo.*

11 febbraio 1996 "Come Cristo è stato inviato dal Padre a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito, a cercare e salvare ciò che era perduto (Cfr Lc.4,15;19,10), così la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi essa riconosce nei poveri e sofferenti l'immagine del suo fondatore povero e sofferente."

11 febbraio 2003 "Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio Come Salvatore del mondo...Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi" (IGv.4, 14.16).

11 febbraio 2009 "La felice coincidenza con il 25° anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari costituisce un motivo ulteriore per ringraziare Dio nel cammino sinora percorso nel settore della Pastorale della salute (Papa Benedetto XVI) " *Passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo*" (At 10,38)



11 febbraio 2013 "Parole antiche, ma sempre attuali, quelle che Gesù rivolge al suo interlocutore che, a più riprese, lo incalza con due incisive domande: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" e, di seguito: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10,25-29). Il Buon Samaritano. "Va' e anche tu fa lo stesso" (Lc 10,37).

11 febbraio 2017 Stupore per quanto Dio compie "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..." (Lc 1,49). *La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti.*

11 febbraio 2022 "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36) *Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità.*

11 febbraio 2023 "Scoperchiarono il tetto" (Mc 2,4). *Abbi cura di Lui.*

Da quanto scritto si conferma quanto l'esperienza della vita di San Giovanni Paolo II:

la perdita precoce della madre e del padre, la vita dura come operaio nelle cave, l'esperienza della guerra,

la persecuzione del comunismo anche sul soglio pontificio, l'attentato, la malattia abbia molto influito lo sviluppo del pensiero sulla sofferenza e malattia, donando alla chiesa il dono prezioso di scritti come la già citata Salvifici Doloris, istituendo la giornata del malato per riflettere sul significato del dolore, della malattia e della sofferenza, e per mettere il malato, almeno una volta all'anno al centro della riflessione e attenzione. Inoltre non si può dimenticare come Egli stesso abbia dato un esempio singolare nel modo di affrontare con fede la propria esperienza di malattia.



L'agire del personale sanitario Vivere coerentemente il tempo presente, vivere con tutto l'essere ciò che l'altro sperimenta

La società complessa e pluralistica in cui viviamo impone l'incontro non facile tra la soggettività degli operatori sanitari (medici, infermieri, fisioterapisti, operatori sociosanitari e tecnici) e quella dei pazienti. Come ha osservato Emmanuel Lévinas, filosofo ebreo nato in Lituania ma vissuto in Francia, ogni vera relazione nasce dall'irruzione dell'altro nella nostra vita con la sua assoluta nudità, la sua presenza viva e le sue spettanze. Questo asserto è più che mai vero in ambito sanitario. È indispensabile, pertanto, che l'attività sanitaria segni l'incontro tra la fiducia di un uomo segnato dalla sofferenza e la scienza e coscienza di quanti sono preposti ad assisterlo e curarlo. È un atto che nasce direttamente dalle facoltà superiori dell'uomo (intelligenza e volontà) e implica la capacità di gestire la libertà personale in modo responsabile e aperto all'accoglienza della libertà altrui. Questa delicata professione può in qualche misura avere un riferimento nel darsi totale di Dio fino al dono supremo del Cristo sulla croce. Ne sono stata una evidente prova i primi tempi della pandemia in cui gli operatori sanitari hanno donato tutte le loro energie, spesso anche a scapito della vita, per curare quanti erano stati colpiti dal terribile morbo.



Ma anche nella normale pratica di tutti i giorni, i sanitari vengono spesso a contatto con le immani sofferenze di chi scopre di essere affetto da patologie di non facile soluzione. La dottoressa Kübler-Ross, osservando il comportamento di numerosi malati oncologici, ha schematicamente distinto cinque fasi piuttosto ricorrenti in questi pazienti. In un primo momento subentra il rifiuto della diagnosi. Quando però le condizioni generali peggiorano e le indagini ulteriori pongono inesorabili conferme alla prima diagnosi, scaturisce la rivolta. È una fase molto delicata in cui si tende a manifestare rancore e aggressività nei confronti degli operatori sanitari, ritenuti incapaci, dei familiari e, se credenti, dello stesso Dio, creduto ingiusto e indifferente. La terza fase è quella del patteggiamento. Si spera con tutte le forze di poter migliorare la situazione seguendo a perfezione gli ordini dei medici o chiedendo a Dio la grazia. Il quarto tempo è caratterizzato dalla depressione in cui ci si chiude in se stessi. L'ultima fase è quella dell'accettazione che in alcuni arriva allo stadio di pacata rassegnazione, ma in altri diventa serena accoglienza del proprio stato.

Chi sta a fianco del malato come professionista della salute non può non individuare questi sentimenti contrastanti e farsi prossimo condividendo, momento dopo momento e con discrezione, la concreta situazione. Bisognerà drasticamente rinunciare alle frasi fatte e offrire solo convinzioni profondamente e intimamente credute. Un supplemento di attenzione dovrà essere dato alla possibilità di umanizzare l'apporto di ogni forma di assistenza. Certi aspetti, banali per un parente o un operatore, possono diventare drammatici per un infermo. Per evitare inutili sofferenze è indispensabile considerare attentamente alcuni diritti inviolabili che nessuna persona chiamata al capezzale di un malato deve dimenticare. È fondamentale, non solo individuare la terapia più idonea, ma non far venir meno la capacità di ascolto, vera e propria azione terapeutica anche se il vortice delle attività rende sempre più difficile questa parte così importante della cura. Quando il tempo lo concede, non vanno interrotti i ripetuti ricordi positivi del passato. Non si deve neanche cambiare argomento se il paziente desidera ancora esternare i suoi pensieri o le sue domande. Si deve dargli, invece, la possibilità di interrompere il suo interlocutore quando vuole dire qualcosa di suo. Può essere utile incoraggiare il dialogo anche con il linguaggio non verbale (sorrisi, strette di mano, gesti d'assenso, ecc.) e spazi di partecipe silenzio.

Un ultimo aspetto deve essere attentamente considerato. Riguarda il dialogo religioso. Quanti a vario titolo si accostano al malato che s'interroga sul senso del vivere e del morire, sono chiamati ad avere il senso del limite e non voler a tutti i costi indottrinare. È altresì necessario non lasciarsi invadere dal rispetto umano e dalla paura e proporre, quando le disposizioni del paziente lo rendono possibile, un serio approccio spirituale.

Quando un 'grazie' ti salva la vita e una parola cattiva ferisce l'anima.

Linguaggio e azioni sono i nostri compagni di viaggio. Siamo spesso molto 'liberi' nel dire quello che 'pensiamo' e riteniamo giusto, quando si tratta di criticare e denigrare, molto meno generosi e spontanei nel fare i complimenti o porgere il nostro grazie. Sono molto illuminanti i versetti di Matteo, l'evangelista biblico neotestamentario, che scriveva, riportando le parole di Gesù:

Matteo 15. 1 In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: 2 «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». 3 Ed egli rispose loro: «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? 4 Dio ha detto: Onora il padre e la madre **e inoltre:** Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. 5 Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, 6 non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. 7 Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: 8 Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. 9 Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». 10 Poi riunita la folla disse: «Ascoltate e intendete! 11 Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!».



Scusa

*Cos'è una scusa?
È solo una parola
In fondo...*

*Una dolce parola che dalle orecchie
Penetra in profondità e giunge fino al cuore...
Chiedere scusa a volte ti fa piangere
A volte ti fa ridere...*

*Scusa non è solo una semplice parola,
ma un cerotto invisibile con disinfettante che
purifica la ferita che faceva male
scusa in fondo è l'ultimo dolore da provare
prima di dimenticare e mettere la parola fine...
Scusa è il disinfettante che ti fa ancora bruciare
maggiormente la ferita prima di cucirla...
Scusa per me è stata una grossa emozione che mi ha
fatto piangere e ridere...
Scusa è ciò che aspettavo da tanto tempo...
Una semplice parola può cambiare la vita...
Può cambiare il mondo...
Scusa è la sorella della PACE...
Scusa è la fine della guerra...
Scusa è l'inizio di una nuova ERA...*

...inverno 2007...

Il versetto 11 è davvero il cuore di un pensiero da cui vorrei partire. L'elogio è sempre faticoso, perché? Non sentiamo spesso dire: non ti ho detto che sei bella perché mi vergognavo! Oppure frasi come 'Non mi sono osata ad abbracciarti per tirarti su di morale. Eppure, non è altrettanto soft la nostra lingua quando dobbiamo criticare o dare uno schiaffo morale e fisico.

Sarebbe bello ricoltivare la cultura del 'grazie', le cosiddette 'parole gentili', che tanto declamiamo a scuola, ma che ignoriamo da adulti. Facciamoci portavoce e fiume in piena di belle parole, di coraggio nell'elogiare e pietà nel giudicare. E come diceva Benjamin Franklin, scienziato e politico statunitense: "Non dir mai male di nessuno e lodare ciascuno il meglio che si può."

Tra le parole gentili c'è anche la parola 'Scusa'. Scusa è il titolo di una mia poesia scritta nell'inverno 2007, contenuta nella raccolta 'Volo sulle note dell'anima' (scritta con Roberto Gennaro, Montedit edizioni).

ESPERIENZA .. di vita

Dr.ssa Fiorenza Bugana
Consigliera Nazionale

Durante il mio recente ricovero in ospedale, camminando lungo il corridoio del reparto, vidi una serie di quadri appesi alla parete. Rimasi stupita come in un reparto ospedaliero si potesse trovare dei quadri molto belli, appesi e ben distribuiti. Certamente, mi dissi, qualcuno aveva pensato di offrire ai malati degenti degli spunti di bellezza che non fossero i soliti pannelli pubblicitari o rievocativi di convegni, incontri. Fu così che ogni sera mi recavo in "la galleria", il nome che diedi al luogo espositivo; camminavo avanti e indietro e iniziai ad osservare quei quadri con una attenzione particolare. Mi accorsi così che ogni volta era come se entrassi in sintonia con uno soggetto specifico che altro non era che la rivelazione dello stato d'animo che mi attraversava, lo accoglievo, lo facevo mio ed esso si rasserenava. Era come una azione curativa benefica. Ho fotografato la serie esposta anche se non ben riuscita, il giorno della dimissione, ed ora, a distanza di tempo provo ad esprimere quanto è emerso dentro di me e condividerlo con voi.



VITA PIENA ESUBERANTE, VOGLIA DI VIVERE.

La giovinezza, la freschezza e l'esuberanza dell'alba, ben si addice con chi ha vissuto l'esperienza e la saggezza di una vita e porta in cuore cieli azzurri, nuvolosi, albe e tramonti visti, ma soprattutto armonia di cuori umani incontrati.



***Ognuno sta solo nel cuor
della terra, trafitto da un raggio di
sole: ed e' subito sera.***
(S. Quasimodo)

Il ripiegamento su sé stessi è l'esperienza che l'uomo in un momento particolare si trova ad affrontare almeno una volta nella vita... soccombere? abbandonarsi? Oppure alzare lo sguardo e scorgere nell'altro la possibilità di un superamento?

LA GRANDE BATTAGLIA

Confusione e perdita di ogni possibile riferimento. Un piccolo lumicino c'è là dove prima c'era la traccia di un sentiero; piccoli segni, tempi imbarazzanti, inevitabili questi frangenti per uscire da situazioni stagnanti. Non cercare affannosamente ciò che è dentro te stesso. Cercalo! Non disperdere le energie la forza è dentro te!



INSIEME

Ciò che è rimasto delle ferite subite, nella condivisione con l'altro, risultano striature luminose che incoraggiano la ripresa benevola della quotidianità della vita.



SAPORE DI NORMALITA'

... desiderio dell'uomo di ritrovare se stesso, la propria identità, concretezza, decisonalità e comunicabilità.



FINITUDINE

Esperienza della finitudine e caducità dell'uomo di cui la vita è compagna fedele.
Ma è proprio solo così?



LA GRANDE BELLEZZA..

L'amore è il momento magico nel quale l'universo si ritrova chinato verso l'uomo per ricondurlo dalla primitiva fanciullezza spensierata, al tramonto nell'arco di un tempo senza tempo. Il passato trascorso diventa luce all'orizzonte che ci fa sentire: “..Sono a Casa”.

Non è concluso il cammino. Ciascuno è chiamato ad orizzonti sempre più accattivanti, coinvolgenti e ciò è possibile solo nella misura che si lascia trasportare con la semplicità e stupore di un bimbo che sa che ancora tutto è da scoprire.

A queste persone coraggiose e piccole, auguro
BUON VIAGGIO!

Le relazioni nelle comunità tra la fraternità e la missionarietà

Lo scorso martedì, 31 gennaio, abbiamo partecipato al secondo incontro del gruppo ACOS Asti ed Alessandria con i volontari della cappellania ospedaliera. Aiutati da don Iraldi Giancarlo che ha commentato la parola dalla Prima Lettera di Giovanni (4, 7-8) *“amiamoci gli uni e gli altri perché l'amore è da Dio”*, abbiamo condiviso il tema del bisogno spirituale di chi cura e di chi è curato, - la gioia di un amore condiviso diventa testimonianza.

Con il supporto della lettura dell'enciclica *“Caritas in Veritate”* con Angela abbiamo condiviso le nostre riflessioni a partire dalla verità di Gesù che ci unisce *“vero uomo e vero Dio”*. *“Gesù è vivo in noi e tra noi”* e si serve di noi nel servizio della carità e del lavoro in sanità. Con Gesù non siamo soli ma ci vuole sempre più uniti in Lui per evitare personalismi, compromessi al ribasso, giudizi, critiche. Per far crescere la comunità con relazioni



veramente umane è utile agire tra noi rispettandoci nelle diversità ed aiutandoci con la correzione fraterna. Come ricorda papa Benedetto XVI ciò che rende tutti fratelli è la carità dono di Dio testimoniato nella Verità. Per sentirsi a casa occorre imparare l'Amore di Gesù: tratto da *“Caritas in Veritate”* cap 1 -3-5-7 *“..in Cristo, la carità nella verità diventa il Volto della Sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti è la Verità (Gv.14,6). La Verità, dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo.sia delle micro che delle macro relazioni, dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma ad essa tutto tende, senza verità la carità scivola nel sentimentalismo. Un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel modo. Senza la verità, la carità viene relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni, esclusa dai progetti di costruzione di uno sviluppo umano di portata universale, nel dialogo tra sapere e l'operatività. La carità è amore ricevuto e donato. A questa dinamica risponde la dottrina sociale della chiesa. Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale. La giustizia è inseparabile dalla carità. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale c'è il bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. Come ogni impegno per la giustizia, esso s' iscrive in quella testimonianza della carità divina che, operando nel tempo prepara l'eterno.*

Per sentirsi "a casa" nella Chiesa gli uomini e le donne chiedono:

a) di sentirsi, anzitutto ACCOLTI

b) di sentirsi ASCOLTATI realmente e non prevenuti o giudicati, ciò rafforza il rapporto e la fiducia reciproca vera. Fa comprendere che l'aprirsi all'altro nella semplicità e sincerità, aumenta la stima e ci educa a tralasciare di sentirsi giusti o anche solo meritevoli per quanto facciamo: in realtà, siamo "servi inutili", non "eletti" o privilegiati, atteggiamento da cui anche papa Francesco ci mette in guardia, a prescindere dalle nostre buone intenzioni e buona fede.

c) d) e) crediamo che a prescindere dalle iniziative varie sia lo stile di vita che SOLO può attrarre a qualsiasi età, cioè la capacità di essere trasparenti e "lasciar passare" Cristo, di testimoniare il Suo amore mediante il vero amore (l'Agape, il volere fortemente il bene dell'altro). Vedi "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI.

C'è sempre un BISOGNO SPIRITUALE DI CHI CURA E DI CHI È CURATO

Siamo tanti esseri umani singoli ma profondamente interconnessi, plasmati dalle nostre molteplici relazioni. Siamo tanto più utili e graditi agli altri quanto più cerchiamo di essere noi stessi: l'altro infatti avverte, se c'è, la autenticità e anche la gioia, per quei tanti o pochi frutti che portiamo.

Il lavoro su se stessi, l'accoglienza di sé, la cura di pensieri, parole, azioni è lavoro che aiuta nella cura degli altri, malati o comunque sofferenti.

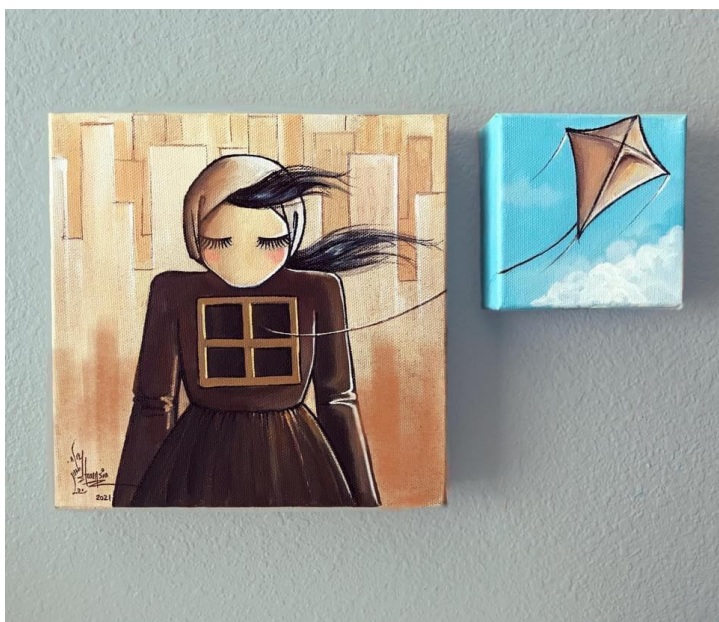
Cura, anche nell'esercizio delle professioni sanitarie, un percorso importante di vita, di continuo apprendimento

La Cura ci fa entrare in contatto con sofferenze e bisogni altrui.

La strada è la esperienza di ciascuno, il riconoscimento del proprio vissuto emozionale, un lavoro conoscitivo e formativo su se stessi: come già detto, nel rapporto col paziente si porta ciò che si è!

MISSIONE: LA GIOIA DI UN AMORE CONDIVISO DIVENTA TESTIMONIANZA

Se dobbiamo avere coscienza anzitutto di essere peccatori perdonati e amati, tale coscienza non può esimerci dal perdonare e con gioia amare e accogliere gli altri.



E se ci amiamo, solo se ci amiamo (ma come ama Lui, che dà la vita per i propri amici qui sta il difficile) siamo testimoni: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi, da questo conosceranno che siete miei discepoli" dice il vangelo di Giovanni al capitolo 13, come anche il versetto di Giovanni "amatevi gli uni gli altri perché l'amore è da Dio".

VITA DI GRUPPO

Incontro regionale
Torno Valle d'Aosta

Fiorenza Bugana
Daniela Minola
Fabio Gaspari

ACOS TORINO: 17 DICEMBRE 2022

In attesa del NATALE

Un incontro speciale, caratterizzato da momenti intensi nello spirito e nella condivisione. Dopo la partecipazione alla S. Messa celebrata da Don Giuseppe, durante la quale abbiamo ricordato tutti gli associati, in modo particolare la moglie di Angelo Minini morta recentemente, ci siamo ritrovati nella sala per la preparazione alla visita del Presepe nella sottostante Chiesa dell'Annunziata. Visita curata da Daniela, Fabio e Antonella, che hanno saputo coinvolgere i nostri animi orientandoli al mistero della nascita del Salvatore. Dopo i cenni storici sul presepe, una riflessione sul Natale tratta da Klaus Hemmerle ed un bellissimo canto sgorgato dal cuore, abbiamo sostato per un periodo di tempo a contemplare con occhi di bimbi il presepe, veramente bello ed originale, come è possibile notare dalle foto.



Risaliti abbiamo cercato di condividere, con la guida di don Giuseppe, le domande sulla terza fase della lettera dell'Arcivescovo Repole alla Diocesi sui "germogli" nei vari ambiti pastorali. In modo particolare ci siamo soffermati sull'interrogativo: *“che cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa diocesana? Quali sono gli elementi interessanti, innovativi, illuminanti? Quali ostacoli, difficoltà o preoccupazioni vale la pena segnalare?”*

Dalla discussione, molto partecipata, sono emersi alcuni spunti che riguardano la nostra Associazione e che se attivati, la possono orientare verso un cambiamento innovativo; eccoli sintetizzati:

1. Fare RETE con le associazioni.
Ad esempio metterci in contatto con l'Associazione Volontari della Sofferenza, ad invitare i responsabili di Torino per un incontro condivisione

2. Predisporre un dépliant di presentazione dell'associazione, da offrire durante la giornata del malato

3. Organizzare momenti formativi

per gli operatori, anche neolaureati, su tematiche centrali per l'assistenza, in particolare a partire da alcuni casi clinici che ci hanno particolarmente colpito o messo in difficoltà

4. Prendere contatti con il Centro Cattolico di Bioetica, per una collaborazione costruttiva, ad esempio per organizzare un convegno o altri eventi formativi, o per partecipare a gruppi di studio (come ad esempio quello sulla desistenza terapeutica)

5. Predisporre un questionario per raccogliere spunti su quali siano le problematiche più sentite nel mondo lavorativo soprattutto in riferimento ai neo-laureati

Come si può notare sono emerse numerose proposte che richiedono impegno e volontà nella attuazione ma che ci possono aprire nuovi orizzonti e possibilità.

Terminate queste riflessioni coinvolgenti, partecipate e condivise da tutti i presenti, non poteva mancare un piacevole momento conviviale fraterno con scambio di auguri natalizi.



Incontro A.C.O.S. Torino e Valle d'Aosta - 17 dicembre 2022

Visita al presepio meccanico dell'Annunziata

Cenni storici

Il presepio dell'Annunziata è stato costruito nei primi anni del '900 dal signor Francesco Canonica, scenografo cinematografico, con la collaborazione dei suoi familiari. La prima sede del presepio è stata la chiesa dei Santi Angeli, sita in via Carlo Alberto e da questo luogo fatto conoscere per la prima volta al pubblico nel 19109. Successivamente, nel 1918, è trasferito nella chiesa di Sant'Alfonso; nel 1925 viene installato nella sua sede attuale e, dopo due anni di lavoro, è aperto al pubblico nel 1927.

La sede dell'Annunziata viene scelta per due motivi: 1) l'ampiezza dei locali del sottochiesa, che offrono più ampie possibilità dal punto di vista scenografico (oltre 200 mq); 2) la chiesa si trova anch'essa in posizione centrale e inoltre i portici di via Po garantiscono un valido riparo ai visitatori in caso di cattivo tempo.

I personaggi presenti nel presepio sono oltre 200 (con altezza dai 25 ai 90 cm) di cui oltre 100 in animazione. Il movimento dei vari personaggi è dato un unico vecchio motore elettrico (recuperato da una nave in demolizione),



collegato alle statue da un centinaio di pulegge e cinghie. L'unica eccezione è la mucca che si trova nei pressi della grotta: è azionata da un movimento indipendente a orologeria.

Buona parte delle statue sono in legno e le più pregiate sono state espressamente scolpite per questo presepio da maestri artigiani della Val Gardena.

Il presepio nel corso degli anni ha sempre richiesto (e tutt'ora richiede) una continua ed attenta manutenzione; tra le modifiche più significative realizzate verso la metà del secolo scorso, va segnalato il complesso impianto idraulico che alimenta fiumi, laghetti e fontanelle; degna di nota è una particolarità riguardante i letti dei fiumi, realizzati in vetroresina.

Nel 1986 gli eredi della famiglia Canonica donano il presepio alla Parrocchia della SS. Annunziata, la quale in segno di gratitudine si impegna a restituire al pubblico il presepio, dopo una chiusura che si è protratta per ben tre anni a causa della non conformità del locale alle norme di sicurezza vigenti. Sempre nel 1986 la Soprintendenza ai beni artistici e storici prende il presepio stesso sotto la propria tutela, in quanto

oggetto insigne per antichità e pregio artistico.

"[] fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46) []".

Admirabile signum - Papa Francesco

Letture spirituale



Accanto alla cassa del supermercato c'è una carrozzina; dentro, un neonato. Nella calca nessuno bada agli altri, sono tutti presi dal far valere il loro turno, dallo spuntarla sugli altri e dal finire presto. Ma dinanzi al bimbo si fermano in tanti, gli sorridono, gli dicono qualche paroletta gentile. I bambini hanno il singolare potere di spezzare l'estraneità e il mutismo della nostra società e creare un legame,

semplicemente con il loro esserci.

I bambini appartengono ai loro genitori, alla loro famiglia, ma al tempo stesso appartengono a noi, a tutti. Sono per così dire un "bene comune". In certo qual modo vale per i bambini in genere, cioè per ogni bambino, ciò che il profeta annunciò di un bambino: Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (Is 9,5).

I bambini sono doni, doni fatti a noi, a tutti. Cosa ci viene donato, in loro? Risposta: il futuro. Questo è ovvio: se non ci fossero bambini l'umanità non avrebbe futuro. Ma la nostra risposta ha un senso più profondo. Istintivamente sperimentiamo il bambino come una promessa, come l'augurio di quel futuro migliore che ci auguriamo. A un bambino non chiediamo soltanto: Che futuro hai? Ma anche: Quale futuro ci porti? E in effetti come sarà il futuro, cosa succederà o non succederà dipende da coloro che sono bambini oggi. Il futuro è già nato, nei bambini che nascono.

Ognuno di noi è stato bambino. Ma se anche siamo "in gamba" e "di successo", non abbiamo forse parzialmente tradito le speranze di futuro che in noi erano state riposte? Per la salvezza, la liberazione, la pienezza, per quel bene che ci si aspetta dal futuro le nostre spalle, le spalle di tutti coloro che sono stati bambini, sono troppo deboli.

Ma è poi vero questo? Le spalle di tutti? Prestiamo nuovamente ascolto alle parole del profeta: Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine (Is 9,5-6a)

Il futuro ci è nato in Colui che ci è nato a Natale: in Gesù. In lui Dio stesso è venuto ad abitare in mezzo a noi. Il Signore del futuro si è fatto bambino. E' nato in disparte, nella mangiatoia della stalla di Betlemme. Ma è accaduto e ,anzi, ancor più vuol accadere ciò che è accaduto con neonato in carrozzina alla cassa del supermercato: il bambino sta in mezzo, crea comunione, unisce, lega. Un bambino è nato per noi.

Prendiamo questo Bambino in mezzo a noi, cerchiamolo insieme come fecero i pastori a Betlemme, viviamo in modo tale che egli abbia presso di noi diritto di vita, che trovi casa, presso di noi. Così egli stabilirà la pace, donerà il futuro. Molti troveranno la speranza, se troveranno il Signore in mezzo a noi.

da uno scritto di Klaus Hemmerle

nella memoria della
Vergine apparsa a Lourdes



XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Abbi cura di lui»

11 febbraio 2023

Ore 16.45
Rosario alla Grotta

Ore 17.30
**S. Messa presieduta
dal Vescovo Marco**
(inizio alla Grotta,
benedizione dell'acqua,
processione al Santuario)

**Santuario della
beata Vergine del Portone
Asti**





31ª GIORNATA
MONDIALE
DEL MALATO

CONVEGNO DIOCESANO IN OCCASIONE DELLA XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

SABATO 11 FEBBRAIO 2023
CENTRO CONGRESSI S.VOLTO
VIA BORGARO 1, TORINO

“ERO MALATO E
MI AVETE VISITATO
(Mt 25,36) ”

PROGRAMMA

- 14,00** **Introduzione** a cura di Don Paolo Fini,
Direttore Ufficio Pastorale Salute Torino
- 14,15** **Testimonianze ed esperienze:**
dall'Ospedale pediatrico
dall'Hospice
dalla REMS (ex ospedale psichiatrico giudiziario)
esperienze di servizio e vicinanza spirituale in ospedale
- 15,15** **Pausa**
- 15,30** **Luciano Manicardi**, monaco di Bose
- 16,00** **Confronto con Luciano Manicardi**, domande e dibattito
- 16,15** **Mons. Roberto Repole**, Arcivescovo di Torino
- 17,00** **Chiusura convegno**
- 17,30** **S. Messa** presso la Parrocchia del S. Volto (via Val della Torre, 11)

La partecipazione a questo convegno
è valida per il rinnovo del mandato dei
ministri straordinari della Comunione.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

Ufficio per la Pastorale della Salute
Via Val della Torre 3 • 10149 Torino

INFORMAZIONI: Lun - Ven ore 9.00 - 12.00
Tel. 011.51.56.360 salute@diocesi.to.it
www.diocesi.torino.it/salute

POSSIBILITÀ DI PARCHEGGIO INTERNO

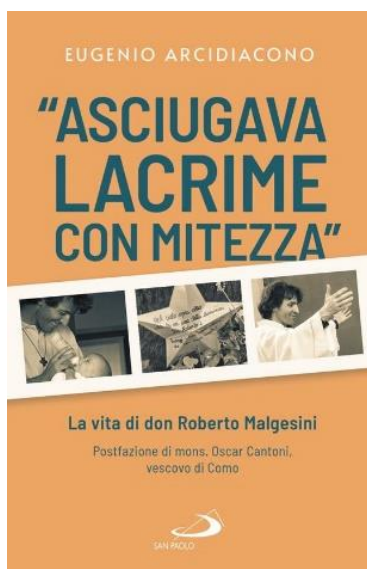
Da Via Val della Torre 3 seguire le indicazioni

ENTRATA LIBERA

(gradita offerta di partecipazione alle spese)

LETTURA IN LIBERTÀ'..

a cura di
Fiorenza Bugana



Quando accadde l'omicidio a Como, era il mattino del 15 settembre 2020, ne parlarono i giornali, i notiziari, mass media ciascuno a modo proprio. Ora a distanza di un anno dall'accaduto esce la prima storia di quel sacerdote rimasto in incognito durante il suo servizio di ben 12 anni con "lo scarto umano". Una storia semplice, quella narrata, dove la trasparenza d'animo e la semplicità quasi fanciullesca esce allo scoperto e contrasta con i luoghi del suo ministero di "samaritano": la strada, il carcere, l'ospedale luoghi che tutti noi teniamo gelosamente oscurati. Un sacerdote, don Roberto Malgesini, per il quale il Gesù della messa era lo stesso Gesù che incontrava nei fratelli; il primo era il segreto per incontrare i secondi lungo la giornata.

Una storia quella descritta fluida che si legge d'un fiato per le sue caratteristiche coinvolgenti, che custodisci nel cuore con cura per la sua travolgente bellezza e che ti porta a dire cosa posso fare?

Un sacerdote, un testimone della strada dal quale solo dopo la sua morte si è sollevato il velo della discrezione lasciando venire alla luce la perla preziosa di ciò che egli è stato.

"...Don Roberto deve essere narrato, perché in questi mesi ha suscitato un

vivo, straordinario interesse, non solo per la sua efferata morte, ma soprattutto per la sua persona, per il suo modo originale di essere prete..(...)" un prete considerato fuori dagli schemi" (Oscar Cantoni, vescovo di Como-Postfazione pag. 136).



Cosa c'è di più piacevole e ristoratore, in questi giorni di calura, inoltrarci in un bosco, vivo, dove ogni albero è lì pronto ad accoglierci e se ci poniamo accanto al suo tronco, ne percepiamo la sua storia. Egli comunica il suo nome, che è un programma e che racchiude in sé bellezza, preziosità, dono, benessere, piacevole... in cambio di ascolto, amore e rispetto.

Non tutti abbiamo questa possibilità, tuttavia leggendo il libro di Mauro Corona è possibile vivere questa esperienza. Una lettura semplice ma intrisa di esperienza di vita. "Le voci del bosco" da lui raccontate sono le voci del bosco di Irto nell'alto Bellunese il bosco dove Egli ha trascorso la sua vita, ma che, se ci lasciamo condurre, in questo viaggio quel bosco può diventare anche il nostro bosco.

TRACCIA INCONTRI ASSOCIATIVI ANNO 2022-2023

MESE	ANNO	G.	D.	IMP.	LUOGO	ARGOMENTO
NOVEMBRE	2022	SB	5	09,30-13,30	Torino sede ACOS Via S. Ottavio 5	Incontro locale: S. Messa - Espeienza di Sinodalità: Riflessioni ed esercizio sulla lettera dell'Arcivescovo, Mons. R. Lepore" I nuovi germogli"
		MR	29	16,00-17,00	ASTI PS. Parrocchia di Via Tosto	Incontro locale: Camminare insieme: volontari cappellania ospedaliera e operatori sanitari, desiderio di sinodalità quando le risorse umane scarseggiano. "Gesù vero uomo e vero Dio" <i>La Parola si è fatta carne" (Gv. 1,24)</i>
DICEMBRE		SB	17	9.30/13,00	Torino sede ACOS Via S. Ottavio 5	Incontro locale: Celebrazione S. Messa, Visita Presepio della Parrocchia Ssma Annunziata, Esperienza sinodale: prosecuzione delle Riflessioni su "I nuovi germogli"
GENNAIO	2023	MR	29	16,00/17,00	ASTI	Incontro locale: Il bisogno spirituale di cura e di chi è curato. Missione: la gioia di un amore condiviso diventa testimonianza. "Amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio" (Gv. 4,7-8)
FEBBRAIO		SB	11	14,00 18,00	Torino Al S. Volto Via Val della Torre	GIORNATA DEL MALATO: Partecipazione al Convegno ed alla S. Messa
MARZO		MR	3	16,00/17,00	ASTI Ps. Parrocchia di Via Tosto	Incontro locale Relazione: promozione della vita umana in risposta alla solitudine e sofferenza durante la malattia. Chiesa: nella logica del dono superiamo l'antitesi tra l'io e il noi. "Amatevi l'un l'altro di cuore, intensamente. (1 pt1,22)
		SB	18	9,30/13,00	Torino sede ACOS Via S. Ottavio,5	Incontro regionale. Opere di misericordia: visitare i carcerati con Losi e dr. Fabio Gaspari. Incontro alla presenza dell'assistente nazionale don Simone Valerani.
			25	9,30/13,00	Torino sede ACOS Via S. Ottavio,6	Incontro locale Il contenuto dell'incontro verrà comunicato successivamente
APRILE		MR	4	16,00/17,00	ALESSANDRIA ps. Cappella Ospedale	Incontro locale: Accompagnamento: vicinanza a chi soffre e sostegno alla rete famiglia. Dialogo e azione." <i>Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina"</i> (Atti 3,6)
MAGGIO			6	9.30/13,00	Torino sede ACOS Via S. Ottavio,5	Incontro regionale. Opere di misericordia: seppellire i morti con Don Lodi e dr. Fabio Gaspari.

Presso il seminario di Asti si terrà il Convegno annuale con la Pastorale Sanitaria diocesana.

Dal

titolo: LA SPERANZA CHE NON DELUDE. 20 maggio 2023 ore 9,30 - 12.00